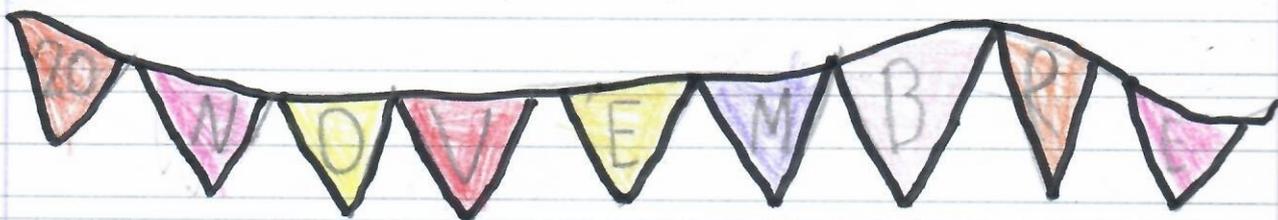


Foglianise, 19 novembre 2020



Giornata mondiale dei

DIRITTI dei **BAMBINI**

È importante avere dei **DIRITTI** che garantiscono il nostro essere bambini (peraltro non è così in alcune parti del mondo) e altrettanto importante che prendiamo coscienza dei nostri **DOVERI** anche se siamo ancora piccoli.

Ma DIRITTI

e DOVERI sono due facce di una stessa "moneta", il diritto garantisce la nostra vita, il dovere ci mette in relazione con gli altri.

Diritto, quindi, chiama dovere anche se siamo dei bambini

HO DIRITTO ad avere un nome ed una famiglia.

HO DOVERE di rispettare chi si

HO DIRITTO ad una casa

cura di me

HO DIRITTO alla salute

HO DOVERE di aiutare come posso

HO DOVERE di avere cura del mio corpo

HO DIRITTO

all'istruzione

HO DIRITTO al

gioco

HO DOVERE di

andare a scuola.

HO DOVERE di

comportarmi bene con
gli altri.

DIRITTI . DOVERI

sono per noi un tesoro prezioso
da custodire





La bambina senza nome

R. Piumini

TRATTO DA
"C'ERA UNA VOLTA, ASCOLTA"

C'era UNA BAMBINA CHE AVEVA UN NOME COME TUTTI I BAMBINI DEL MONDO: ERA ALLEGRA, E ANDAVA SPESSO A GIOCARE IN UN CERTO GIARDINO. UN GIORNO LANCIÒ LA PALLA AL DI LÀ DI UNA SIEPE, E QUANDO ANDÒ A CERCARLA, NON LA TROVÒ. CERCA QUA, CERCA LÀ, LA PALLA NON C'ERA: LA BAMBINA ERA STUPITA E ANCHE UN PO' SPAVENTATA. A UN TRATTO SENTI UNA VOCINA, IN ALTO: – E TUA QUESTA BELLA PALLA, PICCOLINA? LA BAMBINA GUARDÒ SU, E VIDE UN OMETTINO MAGRO SEDUTO A CAVALLO DI UN RAMO: AVEVA LA PALLA FRA LE MANI. – CERTO CHE È MIA. DAMMELA! – DISSE LA BAMBINA. – E TU COSA MI DAI, IN CAMBIO? – NIENTE! LA PALLA È MIA! – MA ADESSO CE L'HO IO! – NON HO NIENTE DA DARTI! – DISSE LA BAMBINA. – SÌ CHE CE L'HAI: DAMMI IL TUO NOME! PENSANDO CHE L'OMETTO SCHERZASSE, LA BAMBINA GLI DISSE: – VA BENE, TE LO DO: BUTTA LA PALLA! QUELLO SORRISSE, LASCIÒ CADERE LA PALLA, LEI LA PRESE E TORNÒ A CASA: SI SENTIVA STRANA. E PIÙ STRANA SI SENTI QUANDO SI ACCORSE CHE LA SALUTAVANO SENZA PIÙ DIRE IL SUO NOME: POI, PENSANDOCI, SI ACCORSE CHE NEMMENO LEI LO RICORDAVA. – MAMMA, COME MI CHIAMO IO? – DISSE ALLORA LA BAMBINA A SUA MADRE. – TU? NON HAI NESSUN NOME, – DISSE LA MAMMA. LA BAMBINA ANDÒ A GUARDARE I SUOI LIBRI, I SUOI QUADERNI, E VIDE CHE NON C'ERA NESSUN NOME. – TU, SCENDI A FARE MERENDA! – GRIDÒ LA MAMMA DI SOTTO. «LA MAMMA MI HA SEMPRE DETTO DI NON CHIAMARE NESSUNO CON UN TU... È PERCHÉ PROPRIO IO UN NOME NON CE L'HO...» PENSÒ CON TRISTEZZA. ALLORA, PIANGENDO, LA BAMBINA PRESE LA PALLA, ANDÒ AL GIARDINO, ARRIVÒ SOTTO L'ALBERO. L'OMINO ERA ANCORA LASSÙ, CON LA MANO CHIUSA, E SORRIDEVA. – RIDAMMI IL MIO NOME! – GRIDÒ LA BAMBINA. – TI DARÒ LA PALLA, SE VUOL. – TIENITI LA PALLA, PICCOLINA, E ANCHE IL TUO NOME: E UN'ALTRA VOLTA, NON DARLO A NESSUNO, CAPITO? APRI' LA MANO E ALL'IMPROVVISO LA BAMBINA RICORDÒ DI CHIAMARSI ANTONELLA E SI MISE A SALTARE PER LA GIOIA. CORSE A CASA E LA MAMMA CHIESE: – DOVE SEI ANDATA, ANTONELLA? – AVEVO PERSO UNA COSA IMPORTANTE, MAMMA, – DISSE LA BAMBINA, E LO DISSE COSÌ SERIA, CHE LA MAMMA LE DIEDE UN BACIO DI QUELLI CHE FANNO RUMORE.

1) Chi è la protagonista del racconto?

La protagonista del racconto è una bambina.

2) Quando si svolgono i fatti narrati?

I fatti narrati si svolgono un giorno non preciso.

3) Dove si svolgono i fatti narrati?

I fatti si svolgono in un certo giardino.

4) Cosa perde un giorno mentre giocava?

Mentre giocava perse la palla.

5) Chi vede sull'albero?

Vede un omettino magro seduto a cavallo di un ramo.

6) Cosa aveva in mano lo strano

personaggio?

Lo strano personaggio aveva la palla fra le mani.

7) Cosa volle in cambio dalla bambina per ridarle la palla?

Volle in cambio il suo nome.

8) Perché da quel momento la bambina si sentì strana?

Si sentì strana perché nessuno la chiamava con il suo nome.

9) Cosa fece allora la bambina?

Allora, piangendo, la bambina prese la palla, andò al giardino, arrivò sotto l'albero.

10) Come si conclude la storia?

La bambina riprese il suo nome
e capì che non doveva darlo a nessuno.
Dopo la mano e ricordo di chiamarsi
Antonella.